

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

### INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL NATALE 2021



Ortodossi, protestanti e cattolici di Trieste di nuovo insieme a celebrare il Natale: anche quest'anno si è svolto il consueto incontro in preparazione alla Natività di Nostro Signore. Ad ospitarlo, la Chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione Taumaturgo e della Santissima Trinità che si è aperta, lunedì 13 dicembre 2021, ad accogliere quanti hanno a cuore l'unità delle Chiese cristiane. L'accoglienza era a cura di Padre Dušan, Parroco a Udine e Pordenone, che sostituiva Padre Raško Radović, Parroco della Chiesa, assente per impegni ecclesiali. Le parole di benvenuto di Padre Dušan, seguite dal celestiale canto del Coro della Chiesa, che ha intonato in lingua serba l'Inno del Natale, hanno da subito evocato, anticipandola, l'atmosfera della Notte Santa in cui si è manifestato il miracolo dell'incarnazione. Il Coro ha poi accompagnato il Vangelo con l'Alleluia e la colletta con l'Irmos di Natale, per concludere con Bozic Bozic blagi dan (Natale giorno benedetto). L'ambientazione ortodossa dell'incontro è stata resa ancora più significativa dalla presenza dell'Archimandrita Gregorio Miliaris, Rettore della Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, che ha prestato la sua voce alla proclamazione del Vangelo. Il passo scelto (Luca 1, 67-79), che riportava la profezia di Zaccaria, si è concluso con le parole, riferite a Gesù: «Splenderà nelle tenebre per chi vive all'ombra della morte e guiderà i nostri passi sulla via della pace».

Padre Dušan ha letto la prima lettura (Isaia 40, 1-11) e annunciato la colletta, devoluta a favore degli

orfani di Serbia, mentre il sottoscritto ha guidato la lettura del Salmo 85 (antifona "Dio Salvatore, avvicinati a noi!").

Don Valerio Muschi, Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso (di recente rinnovata nei suoi componenti), ha rappresentato la Chiesa cattolica, proclamando la terza lettura (I Corinti 4, 1-5) e portando il saluto dell'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi. Don Valerio ha altresì condotto la recita del Simbolo Apostolico e del Padre Nostro e, alla fine della celebrazione, ha preso commiato dai fedeli presenti. Il dono di Gesù nel Natale – ha affermato don Valerio – ci mette a confronto con il più grande dei misteri di Dio – i segreti di cui parla l'apostolo Paolo nel passo in

lettura. L'incarnazione è un dono, Gesù è un dono per tutte le Chiese, per tutti coloro che credono in lui, e come tale nessuno se ne può appropriare in modo esclusivo. Per questo a Natale ci troviamo insieme, al di là delle differenze confessionali, a lodare e ringraziare per il dono ricevuto.

Prima e dopo la celebrazione, sono stati distribuiti a Pastori e fedeli, quale gradito omaggio, i calendari per l'anno 2022 realizzati a cura dei Missionari Clarettiani e donati da Padre Renato Caprioli, membro del Gruppo Ecumenico e Missionario Clarettiano, assente anch'egli per impegni ecclesiali. Il calendario, corredato da splendide e significative fotografie, riporta le date delle feste di tutte le confessioni cristiane, qualora non coincidano, e le più importanti ricorrenze delle altre tradizioni religiose. «È tempo di ri-partire dai sogni» è il titolo del calendario, che fa riferimento ai numerosissimi passi biblici in cui sogni e visioni hanno un ruolo determinante nella storia del Popolo di Dio, storia che continua ancora oggi.

Al Pastore della Chiesa luterana di Trieste Aleksander Erniša era affidata la predicazione. Delle letture da lui stesso scelte ha commentato il passo della prima lettera di Paolo ai Corinti. Oggi, come ai tempi di Paolo, le discordie ci allontanano gli uni dagli altri e polarizzano la società. «A Corinto si crearono gruppi sempre nuovi e più piccoli in un'atmosfera di tensione. Paolo doveva quindi parlare ai membri della comunità perché diventavano sempre più divisi [...] Oggi intendiamo diversamente cosa vuol dire servire Dio. Essere servitori di Dio è una missione che tutti i cristiani possono svolgere. Chiunque può diventare un servitore di Dio. Per questo è importante che lo facciamo con cuore, dedizione e, come dice Paolo, in modo serio».

«Questo brano ci ricorda, care sorelle e cari fratelli, qualcos'altro. Paolo dice: *A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano*. In questo versetto Paolo prende una posizione molto chiara. Non nega né si oppone all'esistenza di un tribunale laico. È consapevole che non siamo immuni dal giudicare gli altri. No, lui sa che giudicare è nella nostra natura umana. È molto facilmente ci schieriamo da una parte o dall'altra. Con troppa facilità prendiamo una posizione definitiva riguardo alle questioni che ci interessano personalmente.

Ma Paolo è chiaro. Vuole ribadire che il tribunale umano non è qualcosa di definitivo. Anche la nostra opinione non è qualcosa di definitivo. Anzi. Al di sopra di tutto questo c'è nostro Signore. Al di sopra di tutto questo c'è Dio. Possiamo avere potere e reputazione in questo mondo, ma con Dio tutto è diverso. Lui viene in questo mondo come un bambino privo di protezione e fragile. E lascia anche questo mondo senza forze inchiodato sulla croce. Se ci concentriamo sull'arrivo di Dio che viene celebrato in questo periodo di Avvento, se percorriamo insieme questa strada verso la mangiatoia, allora in questo mondo di tante esagerazioni e di molti eccessi questo prezioso messaggio non si può perdere.

Dobbiamo concentrarci, e non in modo superficiale, su questo messaggio di Avvento. Dio ha buone intenzioni con noi. Ha una buona opinione di noi. È sempre al nostro fianco e vicino a noi. Le parole di Paolo riguardo al giudizio di Dio non devono spaventarci o farci provare risentimento, ma dobbiamo concentrarci sulle seguenti parole di Paolo: *allora ciascuno avrà la sua lode da Dio*.

In queste parole, care sorelle e cari fratelli, si nasconde il mistero di Dio. Secondo molte persone non meritiamo la bontà di Dio o il suo favore per via delle nostre azioni passate. Ma proprio qui c'è la differenza. Dio non giudica come giudichiamo noi. Dio giudica da solo. Dio ci è sempre fedele. Non rinuncia al suo affetto per noi. Questo mistero è diventato realtà con la nascita di Gesù. È nostro dovere parlare di questo mistero. È nostro dovere trasmettere questo mistero. Questo è il vero mistero, al quale ci stiamo avvicinando.

Poiché siamo diversi, ognuno di noi parlerà di questo mistero in modo diverso e ognuno di noi lo trasmetterà agli altri a modo suo. Se avremo successo o no, questo non è nostra preoccupazione, ma di Dio. E Lui che garantirà il successo!

Se riusciremo a passare questo messaggio, se tutte le nostre azioni saranno caratterizzate da uno sguardo amorevole e fatte sinceramente, se offriremo al prossimo una mano in segno di riconciliazione e di amicizia, se rivolgeremo una parola gentile a uno straniero, se offriremo un sorriso a uno sconosciuto e lo ascolteremo per un attimo, se le parole gentili saranno seguite da un approccio attivo per risolvere problemi, se agiremo in questo mondo secondo il principio della

regola d'oro "ciò che non vuoi che sia fatto a te, non farlo agli altri", allora opereremo così come Dio vuole e non faremo nulla di male.

Care sorelle e cari fratelli! Cosa dobbiamo augurarci da questa seconda parte di Avvento? Forse dovremmo cambiare la nostra mentalità, guardare le cose da una prospettiva diversa, accettarci così come siamo, guardarci negli occhi. Forse ci manca proprio tutto questo. Nei giorni a venire proviamo quindi a riflettere su tutte queste cose, forse saremo in grado di vedere anche qualcosa che abbiamo trascurato, tutto ciò con l'aiuto del mistero di Dio».

Trieste, 17 dicembre 2021

*Tommaso Bianchi*